

# Lettere inedite di Mai

## «Si pubblici l'epistolario»

### Dopo la scoperta

L'appello di Lo Monaco: già al lavoro Lo Conte, autore della ricerca vincitrice della borsa «Mons. Pesenti»

Un lavoro utile, rigoroso, ben condotto e non meno bene illustrato. Venerdì pomeriggio, nell'Atrio scamozziano della Biblioteca Civica di Bergamo, è stata presentata la ricerca «Tracce del carteg-

gio di Angelo Mai (Schilpario, 7 marzo 1782 – Castel Gandolfo, 9 settembre 1854) nel Fondo della Curia Vescovile di Bergamo», a cura di Francesco Lo Conte.

Si tratta del già annunciato studio vincitore della V edizione (2014) della Borsa di Studio «Monsignor Antonio Pesenti», bandita dall'Archivio Storico della Diocesi di Bergamo. La direttrice della «Mai», Elisabetta Manca, ha

sottolineato l'importanza della figura di Mai nel quadro dell'Ottocento europeo e dell'edizione dei grandi epistolari di quel secolo, ancora lacunosa di molte voci.

Don Gianluca Marchetti, cancelliere della Curia e direttore dell'Archivio Storico diocesano, erede, dunque, di monsignor Pesenti, ha parlato di un lavoro «attento, meticoloso, certosino», ricordando come le ricerche vincitrici



Angelo Mai, teologo e filologo

delle cinque edizioni della Borsa siano state poi puntualmente edite su riviste scientifiche di alto profilo. Francesco Lo Monaco, docente all'Università di Bergamo, con cui Lo Conte si è laureato, ha sottolineato come, in un clima di «finanziarizzazione del consenso», di sola attenzione all'effimero e al quotidiano, non si investa in lavori a lungo termine.

Come l'«auspicabilissima» edizione dell'epistolario di Mai per gli anni successivi al 1819 (sino a quella data vale il volume a cura di Giovanni Gervasoni). Edizione «in fieri», per le cure di Lo Conte, che, intanto, ha pubblicato le «Tracce» dell'epistolario di

Mai giacenti presso l'Archivio diocesano. 430 pagine per repertoriare/trascrivere 384 documenti. Costo 3,51 euro a pagina, lavoro compreso (la borsa è di 1.500 euro).

Soprattutto lettere di altri a Angelo Mai, minute di lettere di Mai a svariati corrispondenti. Interessanti, spiega Lo Conte, per lo studio di varie discipline: si va dal timore per la diffusione del colera in Italia meridionale, all'acquisto e vendita di libri, ai fondamentali, soprattutto, studi filologici, che portarono, tra il molto altro, all'edizione dei frammenti del «De re publica» di Cicerone.

Vincenzo Guercio